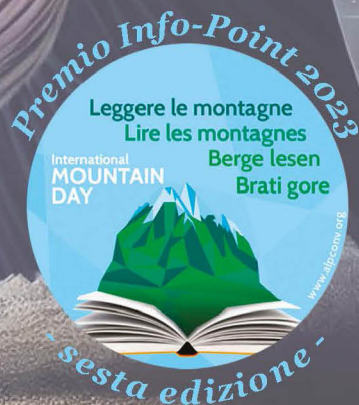


Leggere le Montagne 2023

RACCONTI e POST



ISBN: 9788898357178

Realizzato con il contributo e il patrocinio di:





Tutti i diritti riservati, è consentita la riproduzione
libera dei contenuti con obbligo di citazione
di autore e editore

Aprile 2024 - Associazione ARS.UNI.VCO

Via Antonio Rosmini, 24 - 28845- Domodossola (VB)

C.F. 92011990030 - P.I. 018967750039

Editore: Associazione ARS.UNI.VCO con
Segretariato Permanente
della Convenzione delle Alpi

ISBN: 9788898357178

LEGGERE LE MONTAGNE

Premio Info-point

Edizione 2023

A cura di

**Andrea Cottini, Elisa Cristina
Info-Point di Domodossola
della Convenzione delle Alpi**

Editore: Associazione ARS.UNI.VCO
Segretariato Permanente Convenzione Alpi

ISBN: 9788898357178

INDICE

10. PREFAZIONE

25. **CATEGORIA I**

26. MONTAGNA, NON MONTANIA!

Lorenzo Valmaggia

Scuola Secondaria di primo grado

“Gisella Floreanini”, Domodossola

29. UNA MONTAGNA BIANCA, ANZI, ROSA

Michele Tagliaferri – I.C. Bagnolini

Vanzone

33. I GÖÖTWIARCHJINI DELLA DUFOURS PITZE

Adelaide Balmetti

I.C. Bagnolini - Vanzone

38. IL MISTERO DELL'ORCO

Dena Bettegazzi,

I.C. Bagnolini - Vanzone

42. L'AMULETO DI LAVEGGIO
Mattia Chiodi
I.C. Bagnolini - Vanzone
47. AVVENTURE IN BAITA
Maddalena Rabaglia
I.C. Innocenzo IX - Baceno
52. FUGA IN MONTAGNA
Denis Zaretti
I.C. Innocenzo IX - Baceno
56. IL GRANDE ALBERO GHIACCIATO
Victor Luigi Arhire
I.C. Bagnolini - Vanzone
61. I BAMBINI DELL'ALPE BLETZ
Karen Iacchini
I.C. Bagnolini - Vanzone
66. UN SALTO NEL PASSATO
Giorgia Vigna
I.C. Filippo Maria Beltrami - Omegna

71. CATEGORIA II

73. GRIGIA SPERANZA

Anna Barili

Liceo Spezia - Domodossola

75. SUSSURRI DELLE VETTE

Chiara Magliocco

I.I.S. Ferrarini Franzosini - Verbania

77. VERDE ILLUSIONE

Stella Strino

Liceo Gobetti - Omegna

79. ETERNITA'

Pietro Savina

IIS Cobianchi - Verbania

81. LA FATICA: SODDISFAZIONI

CAMILLA DEGAUDENZI

I.I.S. Ferrarini Franzosini - Verbania

83. LIBERA

Viola Gagliardini - Liceo Spezia - Domodossola

85. LA SPIGA
Isabel Vescio
Liceo Spezia - Domodossola
87. CAMMINARE PER CRESCERE
Debernardi Giorgia
IPSASR Fobelli - Crodo
89. APRI GLI OCCHI
Beatrice Giozza
Liceo Spezia - Domodossola
91. L'ESTATE
Mohamed Amal
Liceo Spezia - Domodossola

PREFAZIONE

L'annuale Festival "Leggere le Montagne" della Convenzione delle Alpi celebra il patrimonio letterario e culturale delle Alpi con eventi in tutta la regione alpina e riunisce gli appassionati di montagna e di libri, offrendo loro storie, saggi, foto, poesie e idee in diverse lingue e dialetti. In questo contesto, il "Premio Infopoint Leggere le Montagne", organizzato da ARS. UNI.VCO, l'Infopoint di Domodossola della Convenzione delle Alpi, incoraggia i ragazzi e le ragazze a scrivere storie ambientate in montagna, stimolando la loro immaginazione e il loro amore per la natura. Sia il Festival che il Premio mirano a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza delle montagne per la salute del nostro pianeta e a dimostrare alle generazioni attuali e future che prendiamo sul serio il nostro impegno a proteggere queste montagne. La partecipazione dei giovani a entrambi gli eventi è una fonte di speranza per il futuro delle Alpi!

The Alpine Convention's annual 'Reading Mountains Festival' celebrates the literary and cultural heritage of the Alps with events all over the Alpine region. It brings together mountain and book enthusiasts, connecting them with stories, essays, photos, poems, and ideas in different languages and dialects. In this context, the 'Reading Mountains Infopoint Award' organised by ARS.UNI.VCO, the Domodossola Infopoint of the Alpine Convention, encourages boys and girls to write stories set in the mountains, stimulating their imagination and their love of nature. Both the Festival and the Award seek to raise awareness of how important mountains are for the health of our planet and show current and future generations that we take our commitment to protect these mountains seriously. The participation of young people in both events is a source of hope for the future of the Alps!

Alenka Smerkolj

Segretaria generale della Convenzione delle Alpi

È un vero piacere ed una grande soddisfazione per l'Info-Point di Domodossola della Convenzione delle Alpi, gestito dall'Associazione Ars.Uni.Vco ETS, poter presentare il frutto della partecipazione alla SESTA EDIZIONE del Premio INFO-POINT LEGGERE LE MONTAGNE 2023 (Reading Mountain Info-Point Award 2023).

Questa sesta edizione è stata organizzata in collaborazione con il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, Fondazione Comunitaria VCO, GAL Laghi e Monti del Verbano, Cusio e Ossola, Parco della Fantasia Gianni Rodari di Omegna, con l'indispensabile collaborazione dell'Ufficio Scolastico Provinciale del Verbano Cusio Ossola.

Un appuntamento che si conferma apprezzato e capace di coinvolgere i docenti e le docenti, le ragazze ed i ragazzi delle classi terze delle Scuole secondarie di primo grado e delle Scuole secondarie di secondo grado del Verbano Cusio Ossola. Coinvolgimento che si è ampliato vista la partecipazione così piena e soddisfa-

cente che ha confermato e superato quella della scorsa edizione: 70 i racconti degli studenti delle Scuole secondarie di primo grado e 136 i post dei ragazzi delle Scuole secondarie di secondo grado.

È quindi doveroso il ringraziamento sia ai Discenti che ai Docenti e ai Dirigenti degli Istituti di appartenenza che hanno aderito a questa proposta culturale e divulgativa così come altrettanto doveroso è il ringraziamento nei riguardi della GIURIA: **Sara Antiglio, Alessandro Chiello, Federica Corda, Antonella Di Sessa, Simone Fornara, Maurizio Gentilini, Alberto Polletti, Anna Vittoria Rossano, Maria Giuliana Saletta, Francesca Tonossi, Claudio Zella Geddo e Mirko Zullo.**

Oltre alle indubbie capacità e competenze per questa edizione hanno messo a disposizione anche parecchio del loro tempo per riuscire a leggere tutta la mole di elaborati e post pervenuti.

Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi e Fondazione Comunitaria VCO sono stati altrettanto indispensabili nelle fasi di supporto orga-

nizzativo ed economico, in particolare nella volontà di supportare l'Associazione nel discutere con i giovani vincitori del premio di problematiche connesse al futuro delle Alpi durante i workshop tematici organizzati nel corso dell'Educational territoriale. Ruolo altrettanto importante significativo va agli Sponsor di progetto, senza il cui apporto, non sarebbe stato possibile ricevere il contributo da parte della Fondazione Comunitaria: **GAL LAGHI E MONTI VCO, UNIONE MONTANA ALTA OSSOLA e Ass.ne Mario Ruminelli.**

La pubblicazione, gratuita, sarà disponibile esclusivamente in formato cartaceo a tiratura limitata e in formato elettronico per dare corpo e sostanza al tema della sostenibilità, correlato a questa edizione, come proposto dal Segretariato Permanente.

Rilievo e presenza dei racconti/post pervenuti all'interno della pubblicazione è stata data a quelli ritenuti più meritevoli da parte della Giuria in particolare ai primi DIECI classificati di ciascuna categoria.

In conclusione, nell'augurare buona lettura, si precisa che l'INFO-POINT come curatore della pubblicazione, ha lasciato intatti i racconti pervenuti, provvedendo solo a sistemare alcuni refusi di carattere grammaticale, oltre a qualche piccola sfumatura necessaria alla linearità del racconto, ma senza cambiare il senso e la sostanza dello scritto originale, il cui merito va attribuito unicamente ed esclusivamente alle Autrici ed agli Autori, cui va il nostro sincero plauso.

Si segnala che per la presente pubblicazione, grazie al fattivo interessamento dell'Ufficio Scolastico Provinciale, è stato utilizzato il font "alta leggibilità" concessa della Biancoenero Edizioni.

Siamo partiti nel mese di ottobre 2023, con il lancio della sesta edizione del concorso "Leggere le Montagne", ed eccoci arrivati "in quota". E da qui possiamo godere di una vista d'insieme davvero eccezionale, che ci riempie di soddisfazione e di gioia. Abbiamo ri-

cevuto, è proprio il caso di dirlo, una "montagna" di racconti e post (oltre 200!): parole, storie e fili intrecciati attraverso cui i ragazzi e le ragazze della nostra provincia ci hanno affidato il frutto della loro immaginazione, della loro passione, dei loro desideri, spendendosi sul tema individuato de "La qualità della vita nelle Alpi".

A nome dell'Associazione Ars.Uni.Vco, vorrei anzitutto esprimere un grande ringraziamento proprio a loro, che hanno accolto con entusiasmo il nostro invito a partecipare; lo estendo ai loro insegnanti, che si sono spesi con dedizione e spirito di collaborazione a motivare i propri studenti e studentesse; lo rivolgo ai componenti della giuria, variegata e di qualità, che ha approfonditamente valutato i materiali ricevuti.

Il frutto che vediamo e che possiamo cogliere è, infatti, espressione di una coralità di lavoro e di intenti; i vincitori e le vincitrici verranno annunciati durante l'educational che si svolgerà sul nostro territorio nel mese di aprile 2024, voluto come premio sia per far

conoscere progettualità già attive, sia per spronare ad inventarne di nuove. Come diceva Bonatti, "chi più in alto sale, più lontano vede; chi più lontano vede, più a lungo sogna": grazie per essere saliti in alto con noi e per averci fatto entrare, in punta di piedi, nei vostri sogni di futuro!

Stefania Cerutti - Presidente Ars.Uni.Vco - ETS

Premio Info-Point Leggere Le Montagne 2023 è stata tra le iniziative assegnatarie di contributo attraverso il Bando Sociale e Formazione 2023. La Fondazione, che ha tra i propri obiettivi istituzionali, la promozione e il dialogo attivo con i giovani del proprio territorio, è stata successivamente coinvolta a partecipare come membro della Giuria per il Concorso letterario destinato alle Scuole del Verbano Cusio Ossola, patrocinato dall'Ufficio Scolastico provinciale e sostenuto dal Segretariato Permanente della Convenzione

delle Alpi.

La sorprendente adesione al contest creativo, da parte delle studentesse e degli studenti delle scuole locali, ha evidenziato, ancora una volta, l'attenzione che le nuove generazioni riservano alle tematiche di interesse ambientale e naturalistico.

Consapevoli che la tutela delle Alpi sia fondamentale per l'intero ecosistema, la Fondazione prosegue nel suo impegno per la promozione di progetti educativi che favoriscono sia il dialogo tra enti locali che il confronto con realtà europee; l'obiettivo è coinvolgere attivamente le nuove generazioni, stimolando pensiero e creatività.

Federica Corda – Segretario generale Fondazione Comunitaria VCO

Si è conclusa la sesta edizione del premio "Info - Point Leggere le Montagne 2023" che di anno in anno vede incrementare il numero di partecipanti e la quali-

tà degli elaborati consegnati.

Questo a dimostrazione dell'importanza e del valore del tema trattato: la montagna.

E' fondamentale lasciare i giovani liberi di confrontarsi e di approfondire le tematiche del contesto che vivono e abitano quotidianamente proprio perché possano diventare adulti consapevoli dei risvolti sociali, culturali, ambientali, paesaggistici ed economici dettati dall'abitare in un contesto che, se per alcuni aspetti può essere considerato marginale, in realtà è ricco di grandi potenzialità che meritano riflessione ed approfondimento, quindi lettura e interpretazione, per stimolare innovazione e senso di appartenenza, consapevolezza e visione creativa e propositiva rispetto alle molteplici prospettive che si possono intraprendere e coltivare.

E' sempre importante prestare attenzione al punto di vista dei più giovani, ascoltare le loro riflessioni, gli spunti e i suggerimenti, in modo particolare se arrivano da prospettive diverse, con visioni ampie e aperte e

spunti differenti, portate ad arricchire il confronto tra generazioni e culture diverse.

L'approccio utilizzato nell'affrontare l'iniziativa è ampiamente condiviso dal GAL Laghi e Monti del Verbano Cusio Ossola, sia per le tematiche che per il metodo utilizzato, in linea con il sostegno a strategie di sviluppo locale integrate e multi-settoriali.

Anna Vittoria Rossano - Direttrice GAL laghi e monti del Verbano Cusio Ossola

Siamo molti lieti come Unione Montana Alta Ossola di essere stati coinvolti in questo progetto culturale rivolto ai giovani. "Leggere le Montagne" negli anni ha allargato la partecipazione e rafforzato la diffusione delle politiche relative a tematiche alpine, definite dalla Convenzione delle Alpi. In particolare con questo premio letterario i ragazzi sono stati coinvolti per comprendere e conoscere meglio l'ambiente che li circonda e così facendo, cercare anche di apprezzarlo

nelle sue molte sfaccettature, vedendo nelle montagne anche dell'opportunità per il proprio futuro. Parlare di montagna alle giovani generazioni è molto importante per crescere ragazzi consapevoli delle difficoltà ma anche dei molti aspetti positivi che vivere tra le Alpi comporta. Complimenti a tutte e a tutti i partecipanti

**Bruno Stefanetti - Presidente Unione Montana
Alta Ossola**

E' leggendo i testi prodotti da questi giovani scrittori che si coglie appieno lo spirito di "Leggere le montagne": la diversità letteraria e culturale del nostro territorio è pienamente espressa nei racconti, nei disegni e nelle istantanee di vita dei partecipanti al Concorso. La qualità di vita nelle Alpi, quella che è e quella che questi ragazzi vorrebbero, è rappresentata negli scritti dei vincitori, ma anche in tutti gli elaborati realizzati dagli oltre duecento ragazzi che si sono messi in gioco per raccontare il loro modo di vivere e

vedere il loro territorio. L'Associazione Culturale Mario Ruminelli si riconosce pienamente in questo entusiasmo e in questa sensibilità perché crede nei giovani e nella cultura, sia essa letteraria o musicale, artistica o ambientale. Nei testi dei vincitori si leggono non solo storie e pensieri, ma si intuiscono anche idee e aspettative per il futuro che ci attende e che, speriamo, ci possa sorprendere!

Francesca Tonossi per Associazione Culturale Mario Ruminelli

Ogni eventuale e possibile riferimento a
fatti realmente accaduti e/o
a persone realmente esistenti o esistite è
da ritenersi puramente casuale
e frutto di pura fantasia.

CATEGORIA I

**Istituti scolastici
secondari di primo grado
a.s. 2023/2024**

Montagna, non montania!

di Lorenzo Valmaggia

Docente: Annamaria Negri - Classe 3 I
Scuola Secondaria di primo grado "Gisella
Floreanini" - Domodossola

1°Classificato - 2023



ATTENZIONE!!! Questa è una faccenda seria!

Per introdurre il problema, voglio scrivere un "piccolo" aneddoto sulla situazione prima che l'uomo arrivasse sulla Terra.

"Tanti anni fa (ma proprio tanti tanti!) prima dei

dinosauri, ma dopo il Big Bang, quando i primi batteri nuotavano in acqua, il mondo era un posto bello caldo, quindi i ghiacciai non c'erano ancora e le montagne erano tutte belle appuntite e alte.

Si stava così bene che erano sbucate delle streghe in Alpe Devero, dove si stava un po' più al fresco e si viveva così bene, poi, successivamente le streghe si sono ritirate nel loro laghetto, appunto il Lago delle Streghe, e delle Fate, vicino al monte Rosa dove scende una neve bella candida, anch'esse si sono poi ritirate nel loro lago, l'omonimo lago delle Fate.

Proseguiamo il nostro viaggio nella storia fino agli anni dell'impero romano: fu in quel periodo che iniziò il dramma per le Alpi.

Tutto iniziò quando Giulietto Vesare, antenato del grande Giulio Cesare, arrivò in Ossola e la prima cosa che disse fu: "Che belle montanie, sono piene di neve!".

Fu un gran colpo per le Alpi, soprattutto quando molte persone poco istruite come Giulietto iniziarono a chiamare le montagne montanie e le persone colte solo ogni tanto le correggevano perché pensavano: "Vabbè, è solo un errorino!".

Ciò che non sapevano era che per ogni errore le montagne soffrivano: la punta si arrotondava, i ghiacci si scioglievano a poco a poco... i boschi divennero bosci, i laghi divennero lagi... le streghe e le fate cercarono di protestare perché i loro

laghi stavano diventando invivibili, ma non ottennero i risultati sperati (caccia alle streghe nel Medioevo!), perciò si trasferirono in Scozia con il Mostro di Lock Ness.

Le Alpi, da quando Giulietto le chiamò per la prima volta montanie, ebbero solo due momenti nella storia in cui poterono rilassarsi: nel 1492 con la scoperta delle Americhe quando tutte le attenzioni andarono a loro e nel 1969 quando i primi uomini sbarcarono sulla Luna.

Uno dei momenti più dolorosi fu quando durante la Rivoluzione Francese venne creato il Passo del Sempione, ma dal 1898 al 1906 fu solo dolore: venne scavato il traforo del Sempione, che collega Italia e Svizzera!

Andando avanti nel tempo i cosiddetti "geografi" inventarono la fake news degli agenti climatici che le hanno erose: le persone non si spiegarono il motivo delle punte arrotondate e non si resero conto del problema ortografico. Altre persone poi scrissero su dei manifesti inquinamento con la "C" oppure riscaldamento con "scia", perciò sostanze inquinate e raggi solari peggiorarono, riscaldando e inquinando ancora di più.

Tutto questo fino ai giorni nostri, quando delle persone si sono accorte degli errori ortografici e stanno diffondendo messaggi, del tipo: "Non inquinare" oppure "Scrivi montagna, non montania" e anche "

Rispetta l'ambiente" .

Se vogliamo continuare a vivere in ambienti montani dobbiamo smettere di inquinare e di scrivere montania, perché la vivibilità si potrebbe abbassare: lo dimostrano le temperature estive che sono elevatissime. Se andiamo avanti così dovremo abitare sulle montagne, se non sono ancora furiose, che rimangono più fresche, ma tra anni e anni, se il riscaldamento, e non il "riscaldamento", continua e se non facciamo qualcosa, finirà male!

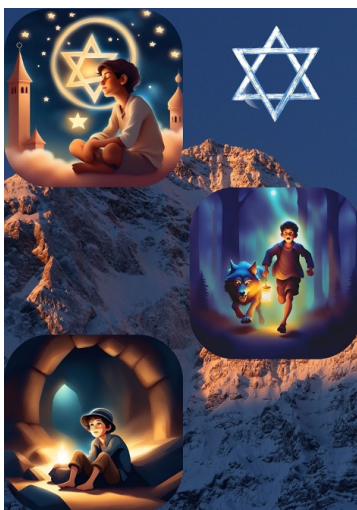
Quindi per favore, scrivete montagna, non montania!

Una montagna bianca, anzi, rosa

di Michele Tagliaferri

Docente: Livia Scotti - Classe 3 A -
Istituto Comprensivo Bagnolini
Vanzone

2°Classificato - 2023



È notte, fa molto freddo, non sono abituato a queste temperature, ma sono obbligato a stare in una miniera, al buio, aspettando di andare in Svizzera.

Io sono Nathan, un ragazzo di tredici anni, ebreo, capelli marroni, occhi castani. Arrivo dal ghetto ebrai-

co di Roma. Oggi è il 7 febbraio 1943 e domani compio quattordici anni.

Io, i miei due fratelli Noam e Yuval, mia madre Eden e mio padre Leonid stiamo scappando dai tedeschi, se ci catturano ci porteranno in un campo di concentramento. Mio papà mi ha spiegato che è un posto infernale, dove devi lavorare, sfruttato fino alla morte, il tuo nome è un numero e alla fine ti mettono in un forno: non c'è via di fuga.

Un contrabbandiere, per fortuna, ci ha portato qui, in questo tunnel scavato nella roccia, illuminato solo da qualche candela tremolante, il silenzio è assordante.

"Questo sarà il nostro riparo per stanotte, alle 5:00 di domani mattina partiremo per la Svizzera." Annuncia mio papà. Intanto è arrivato il signore di prima e si è messo a parlare con la mamma.

Sono stanchissimo, quindi mi sdraio su un giaciglio di fortuna, tra i sassi e le pietre mi addormento.

Sono le 4:00 di mattina, mio papà mi sveglia dicendo: "Veloce, dobbiamo scappare! Stanno arrivando! Veloce!". Vedo la preoccupazione negli occhi dei miei che stanno raccattando la poca roba che abbiamo, incitandomi a svegliare i miei fratelli.

È arrivato il contrabbandiere e ci conduce nel bosco cupo, come se lo conoscesse a memoria. Odo un ululato e mi spavento. Poco dopo ne sento un altro, sempre più vicino e poi ancora uno, vicinissimo. Ci fermiamo

sull'attenti, spaventati. Il signore ci rassicura e ci dice di restare immobili. Sentiamo dei movimenti, prima lenti e poi veloci. Ad un certo punto, dal folto del bosco, sbuca un animale: è un lupo. Il contrabbandiere emette uno strano verso e l'animale scappa nel bosco come una scheggia. "È l'antico richiamo della foresta" ci informa, "Usato dai pastori per proteggere il gregge". Ci siamo rimessi in cammino, ma io non mi sono ancora ripreso dallo spavento.

È appena diventato giorno, alzo la testa e vedo un'enorme montagna, tutta bianca, anzi, rosa. Nemmeno il tempo di ammirarla, che mi sono già incantato: non ho mai visto uno spettacolo del genere, a Roma ci sono solo strade e palazzi. Spero che ci salveremo, la Svizzera è un bel posto, fa freddo, ma è un bel posto, così dicono e c'è il cioccolato. Non so quando troveremo una casa, non so nemmeno se la troveremo, ci spero.

Finalmente siamo arrivati in un paese, tranquillo, bello, piccolino... "Resteremo a vivere qua?" domanda mio fratello più piccolo Noam. "Sì." afferma mio padre.

Ora è tempo di salutare il signore che ci ha accompagnato fin qui, ho appena scoperto che si chiama Sergio. Ci dirigiamo verso una casetta, la nostra futura dimora. Gli abitanti del paese l'hanno preparata per noi, sono molto gentili! Entrati in casa, mamma e papà mandano me e i miei fratelli nella nostra camera, sono sorpreso: è bellissima! Ora ho di nuovo un letto vero,

un armadio, una lampada, un comodino...

Mi siedo sul letto e mi dico: "Se mai sarò ancora vivo quando questa guerra finirà, dovrò tornare ad ammirare quella meravigliosa montagna".

Sono passati gli anni e io e la mia famiglia, alla fine della guerra, siamo tornati nella nostra nuova patria: Israele. Mi sono sposato, ho avuto dei figli e dei nipoti, ho visto altre dolorose e sanguinose guerre. L'uomo non impara mai dai suoi errori...

...Io sono Nathan, vivo ad Ashqelon, una cittadina vicino alla striscia di Gaza. Oggi ho realizzato un sogno: sono ai piedi di questa montagna favolosa, il Monte Rosa. Qui si sta bene, in pace; l'ambiente è accogliente e la natura è ancora rigogliosa. Il posto ideale per vivere lontano da una nuova guerra che insanguina Israele e Palestina. Ho visitato le miniere d'oro della Guja dove i miei antenati si erano nascosti, ho attraversato le montagne e sono giunto nel paesino svizzero in cui mio nonno ha vissuto gli anni bui della Seconda Guerra Mondiale. I suoi occhi, ormai stanchi, sono ancora pieni della meraviglia di quella maestosa montagna.

Oggi ho realizzato un sogno: quello di mio nonno, da cui ho ereditato il nome e il desiderio di pace nel mondo. Qui non si odono i fragori dei missili e delle armi, le urla dei bambini uccisi, qui il mio cuore è libero dal dolore della guerra e i miei occhi non vedono più distruzione e morte.

I Gootwiarchjini della Dufourspitze

di Adelaide Balmetti
Docente: Livia Scotti - Classe 3 A
Istituto Comprensivo Bagnolini
Vanzone

3 Classificato - 2023



A Macugnaga viveva Tullio, un uomo che abitava nella frazione del Dorf, vicino al forno e al campo di segale. L'anziano, proprietario del campo, lo cedeva ai giovani per coltivare l'antico cereale, che, trasformato in farina, diveniva pane nero da conservare tutto l'anno nelle case Walser. Tullio, abile alpino, era celebre

per aver scalato tutte le vette del Monte Rosa; benefattore del paese, cercava sempre di insegnare qualcosa ai piccoli macugnaghesi ed era uno dei pochi ad avere sangue Walser: entrambi i genitori erano di origine Vallese.

Un giorno d'estate, il giorno della Fiera di San Bernardo, protettore dei montanari e degli alpini, suo nipote Berto, di 17 anni, buon fabbro e ottimo scalatore, gli disse:

"Alte Pa, welli die Dufourspitze klettru, wie du es in dine Jugend getan hest macht, ich möchi die Schweiz van obuna gsie" (Nonno, voglio scalare la Dufourspitze come hai fatto tu da giovane, voglio vedere la Svizzera dall'alto!), il vecchio rispose:

- *"Liebe Nefte, gloubescht nin dass du far dische Unterfanger noch ein bizzji Jung bist? Was ist, wenn du toshti erlemme? Ist es nin gut , noch etwas zu trainieren?"* (Caro nipote, non credi di essere un po' troppo giovane per questa impresa? E se poi ti fai male? Non sarebbe bene che ti allenassi ancora un po'?).

"Alte Pa blibt riiwigs, Buck und Tillo chommen mit mir und dann hani schuo den Wissenspitze gklettrut!" (Nonno stai tranquillo, verranno con me Buck e Tillo e poi ho già scalato il Pizzo Bianco!); il nonno si calmò, sapeva che Berto era un ragazzo prudente, che Buck era un cane intelligente e che Tillo era un Götowiarchjini

molto esperto.

Berto si allenò per settimane, poi partì, prese corde e piccozze, si mise gli scarponi da montagna e in meno di sei ore raggiunse la maestosa Dufourspitze: il panorama era magico.

Durante la discesa, si scatenò una tempesta di neve e i tre trovarono riparo in una grotta di ghiaccio. Con sorpresa si accorsero che non era vuota, all'interno sor-geva un villaggio di Götwiarchjini, che vivevano grazie a delle stufe ideate dai loro artigiani: non scioglievano il ghiaccio, ma mantenevano la temperatura adatta per sopravvivere. Berto chiese:

- *"Aber warum sider hie? Warum chommeder nin ab in Dorf und blibeder bit insch und mit alli Götwiarchjini?"* (Ma perché siete qui? Perché non venite giù a Macugnaga a stare insieme a tutti gli altri gnomi?), il capo della grotta, Allalin, che si diceva fosse gelido come il ghiacciaio dell'Allalin in Svizzera, rispose:

- *"Bob, fer vielen Jahren ist en Ungeheuer im Dorf gsii, das alli Götwiarchjini asgrottet het, und wir wurden zwingen ewag loufe!"* (Ragazzo, tanti anni fa, in paese, un mostro terribile sterminò tutta la popolazione dei Götwiarchjini e fummo costretti a scappare!).

Berto, sbalordito dal racconto di Allalin ricordò le storie che nonno Tullio gli narrava prima di andare a

dormire, davanti alla Stube calda e a del buon tè, ma lui credeva fosse solo una leggenda.

- *"Allalin, ich kann dir versichru, dass die Ungeheuer van z' Makana sind schuo verganget. Wenn ihr mit insch nach Hüüs chommeder, versprechen wir dir ewigen Friden, ich und Tullio werden ihr halfen!"* (Allalin, ti posso assicurare che i mostri che tormentavano Macugnaga sono ormai svaniti, torna con noi al Dorf e vi assicureremo pace eterna, io e Tullio vi aiuteremo a ricostruire le vostre case), esclamò il ragazzo e Allalin sorpreso:

- *"Bob, wi machest du Tullio pchenne?"* (Come fai a conoscere Tullio, ragazzo?)

- *"Tullio ist mine Alte Pa, Wi macheder pcchenne?"* (Tullio è il mio anziano nonno, come fate voi a conoscerlo?)

- *"Der gute alte Tullio, er hat insch halfe ewag loufe uf den Berg und sich far insch gopfert enstatt sich ihm zu undedrekcheschi! Wir werden in Dorf zurück*

chommen, wenn du insch, wie du schon gseit hest, ewigen Friden versprechen! (Ragazzo, il buon vecchio Tullio all'epoca ci aiutò a scappare verso la grotta, preferì aiutarci invece che sottomettersi al mostro, tu hai il cuore di un vero macugnaghese, hai il tipico cuore tenero dei Walser, sai come aiutare le persone nel modo giusto! Verremo con te, se come hai detto prima, ci prometterete aiuto e pace eterna!).

- "*Wir versprechen!*" (Ve lo promettiamo!). Calmatasi la tempesta, i Götowiarchjini della Dufourspitze, presero le loro cose, scesero a Valle con Berto e, arrivati in paese, furono accolti con un caloroso applauso; il giovane, a soli 17 anni, aveva scalato la vetta più alta del Rosa e riportato gli gnomi scomparsi al paese d'origine.

Macugnaga era in festa per ringraziare San Bernardo di aver protetto Berto, Tillo, Buck e tutti gli gnomi della grotta, si cantava "*Trink Trink Brüderlein trink*", bevendo vino e mangiando prodotti locali. Il giorno di Ferragosto, raccolta la segale, fecero il pane per tutti, poi piantarono un albero vicino alla Chiesa Vecchia, il "Vecchio Tiglio", perché già sapevano che sarebbe vissuto fino a quando il cuore dei macugnaghesi e di tutti i Walser non avrebbe smesso di battere.

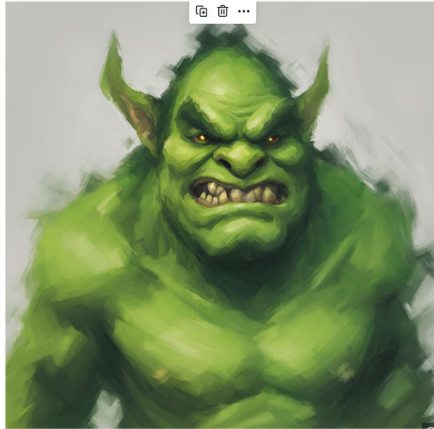
Il mistero dell'Orco

di Dena Bettegazzi

Docente: Livia Scotti

Classe 3 A- I. C. Bagnolini Vanzone

DOMODOSSOLA



Tanto tempo fa, in una spelonca vicino ad un villaggio di montagna viveva un grosso Orco, che non usciva mai dalla sua caverna perché la gente del paese diceva che era cattivo. L'Orco, per non farsi ammazzare, usciva solo di notte per andare a cercare da mangiare e, qualche volta, saliva sulla cima della montagna e guardava il Villaggio illuminato e sognava di essere un umano e poterci vivere.

Una notte, il sindaco del paese, rientrando a casa

vide l'Orco sul ciglio della strada e si spaventò talmente tanto che decise di mettere una taglia sull'energumeno.

Il giorno dopo, il primo cittadino, chiamò tutti gli abitanti del villaggio e raccontò loro quello che gli era successo la sera precedente, allarmando così tutta la popolazione per la presenza del pericoloso Orco e informandoli della decisione presa.

Il sindaco fece stampare molti volantini con la scritta "Caccia al mostro", offrendo una ricompensa per chi lo avesse ucciso: come segno di prova avrebbero dovuto portargli la testa dell'Orco.

Passarono i giorni, ma nessuno si fece avanti per andare ad ammazzare l'Orco. Allora il sindaco assoldò un cacciatore di mostri per farlo uccidere. L'uomo, la mattina seguente, si preparò e si incamminò verso la grotta, giunto sul posto, si fermò un attimo all'ingresso della spelonca e tirò fuori una grossa ascia, la cui lama luccicava al pallido sole, poi si fece coraggio ed entrò.

Il cacciatore di mostri proseguiva molto lentamente; si fermò davanti ad una grossa porta illuminata da una lampada ad olio. Con un certo timore bussò alla porta e, non appena questa si aprì, vide un grande Orco verde alto tre metri; l'uomo lasciò cadere l'ascia a terra e indietreggiò con cautela; dal canto suo l'Orco, felice di ricevere visite, prese con una mano l'uomo e lo portò dentro la parte più interna della grotta, deponendolo

sul tavolo.

L'uomo spaventato chiese all'Orco: "Sarei io il tuo pranzo?" L'Orco si girò a guardarlo e sorrise, l'uomo chiese nuovamente: "Sarò io il tuo pranzo?" L'Orco si rigirò e rispose: "Me no cibare de carne, ma only verduras e incöi, te essere mi ospite", quindi, porgendogli una tazza di brodo vegetale, aggiunse: "Assettates". Il cacciatore stupito si sedette con le gambe penzoloni, proprio davanti all'Orco. Passato lo spavento, l'uomo e l'Orco incominciarono a mangiare. L'Orco chiese: "Te no capire quanto mi fare felice a venir trovare me" e il cacciatore rispose: "In realtà la mia visita era per farti del male". L'Orco stupito sussurrò: "Ma como es! Me no fare nuta, no intendes why vou volete me fare male. Me stas tuto el iorno rintanato in mi grota, me uscire only en la noche".

Finirono di mangiare e l'uomo tornò al Villaggio, dove il sindaco lo aspettava per sapere se avesse catturato L'Orco. Il cacciatore raccontò quanto accaduto, ma nessuno gli credette. Allora decise di formare una squadra per andare a cercare l'Orco il giorno seguente. Scese la notte e l'Orco come sempre si recò in cima alla montagna ad ammirare il Villaggio. Con sorpresa si accorse che l'illuminazione era diversa dal solito, decise così di avvicinarsi al Villaggio, dove si accorse che il paese stava bruciando. Preoccupato iniziò ad urlare a gran voce: "FÖC e FÜM, FÖC e FÜM, FÖC e FÜM",

svegliando gli abitanti che, spaventati da quello che stava succedendo, iniziarono a scappare per mettersi in salvo. Poi l'Orco vide il sindaco che era rimasto bloccato sotto ad una trave della sua casa, il gigante corse, tirò via la trave, prese il sindaco in mano e lo portò fuori dal Villaggio; si diresse poi al ruscello, prese dei grossi massi e deviò l'acqua verso il paese per spegnere il fuoco. Solo dopo ore ed ore, l'incendio si spense e l'Orco esausto tornò alla sua caverna.

Passarono alcuni giorni e Il sindaco si rese conto di aver giudicato con troppa superficialità l'Orco e decise di andare da lui per invitarlo al paese, ma, purtroppo, arrivato alla caverna il gigante verde non c'era più.

Passarono i mesi e gli anni, la gente del Villaggio cercò l'Orco in tutta la montagna, ma di lui non c'era traccia, ed è così che divenne una leggenda.

L'amuleto di Laveggio

di Mattia Chiodi

Docente: Livia Scotti - Classe 3A

Istituto Comprensivo Bagnolini

VANZONE



Era una domenica mattina, quando mio padre vide, sulle montagne sopra Ceppo Morelli, un grosso incendio nella zona dell'Alpe Laveggio. Impressionati, decidemmo di andare a controllare l'accaduto: il fuoco era veramente spaventoso.

Dopo 40 minuti di cammino, ci trovammo di fronte uno spettacolo infernale, le baite erano bruciate e ben poco si poteva salvare. Nessuno riuscì a capire cosa fosse successo e non si trovarono indizi per dare il via ad un'indagine.

Il proprietario di una delle baite distrutte, cercando di recuperare qualcosa, trovò uno strano ciondolo che non apparteneva a nessuno.

Quando il sole tramontò tutti tornammo a valle. Durante la discesa, l'uomo che aveva trovato il ciondolo si avvicinò e mi spiegò che quell'oggetto non gli sembrava niente di buono, anzi voleva sbarazzarsene il prima possibile; io ero contrario a questa decisione perché forse era l'unico indizio per arrivare ad una spiegazione del disastroso incendio. Egli, senza badare alle mie parole, lo buttò nel bosco e, da quel momento in poi, nelle foreste della Valle incominciarono a succedere catastrofi: incendi improvvisi, frane, piante animali morti... e del tizio non si seppe più nulla, era scomparso.

I sindaci dei comuni non trovarono una spiegazione plausibile a quei disastri; io l'avevo sempre avuta: la tenevo segreta per paura che mi dessero del pazzo. Poi decisi di rivelare la mia ipotesi a mio cugino Giorgio, secondo me la natura dei problemi era legata all'amuleto trovato nell'incendio dell'alpe Laveggio.

Armati di scarponi e tanta voglia di risolvere il caso, percorrendo la strada che porta all'alpeggio ormai distrutto, trovammo uno strano oggetto arancione a lato del sentiero.

Capimmo subito che era quello che stavamo cercando: l'amuleto! Il ciondolo sembrava attivo, attraversato da

una luce fosforescente; in un primo momento nessuno dei due voleva raccogliarlo, poi, sentendo in lontananza uno strano rumore, Giorgio lo prese da terra e scappammo.

Passò del tempo prima che ci venisse un'idea su come poterlo usare, nel frattempo le montagne stavano morendo. Alessio, fratello maggiore di Giorgio, venuto a conoscenza della nostra storia ci portò da un vecchio saggio di Macugnaga.

La casa era buia e disordinata, l'ottuagenario era seduto su una sedia in un angolo, aspettava il nostro arrivo. Una voce roca ruppe il silenzio: "Chi foste?", io intimorito risposi: "Siamo dei ragazzi di Ceppo e vorremo mostrarle uno strano amuleto, forse legato ad una vecchia leggenda". L'anziano, incuriosito, rispose: "Orsù garzoni, palesatemi il vostro grattacapo", una luce illuminò l'ambiente e un tavolo comparve dall'ombra.

Ci sedemmo e mostrammo l'amuleto, nessuna luce lo attraversava; il saggio fece una smorfia di incredulità e con voce tuonante aggiunse "Cotesto è l'amuleto di Lavaggio! Da millenni e millenni, si va narrando di tale gioiello. In una leggenda delle Alpi è descritto con dovizia di particolari tanto che si pensa che il mito fu tramandato da un elfo che assistette alla sua creazione. Attendete costì!". L'anziano, coperto dalla sua palandrana, si alzò dalla sedia e andò in un'altra stanza per cercare il libro delle leggende.

Tornato in sala ci mostrò il libro: "Cotesto tomo raccoglie le historiae della Valle Anzasca e costì troverete le risposte ai vostri dilemmi; dell'amuleto si va narrando che nacque agli albori delle prime popolazioni della Valle, che, messisi in contatto con dei piccoli elfi, vennero aiutati nella costruzione dei primi villaggi sui pascoli alti delle montagne. Dal canto loro, i Walser insegnarono agli elfi a fare il pane nero. Un dì, però, un elfo malvagio che voleva appropriarsi della ricetta del pane, dette foco a tutto ciò che trovava al suo passare. I piccoli abitanti dello bosco crearono un amuleto per bloccare Evelio, lo gnomo ribelle. Recitando un antico poema lo imprigionarono nei ghiacci di Laveggio, ma, se mai Evelio si fosse liberato, una maledizione avrebbe colpito la Valle intera. Solo un nuovo incantesimo di protezione potrà annullare il maleficio. Voi dovrete cantarne uno!".

Eravamo sbalorditi, non ci sembrava vero che la soluzione fosse così semplice, ma inimmaginabile.

Il saggio ci allontanò per paura dell'amuleto.

Era ora di chiudere questa situazione, salimmo a Laveggio e mettemmo l'amuleto sui ruderi delle baite: il ciondolo si illuminò come quando lo avevamo trovato.

Inventammo una poesia e la recitammo in coro:

"Amuleto, Amuleto, trova Evelio

Così magari vivremo meglio,

Piccolo esserino ti perdoniamo

Però adesso qui ti vogliamo,
Vieni da noi troverai il pane
Che tanto volevi quando stavi male."

Con nostra grande sorpresa il vecchio saggio comparve tra di noi e si rivelò come Evelio:

"Cari garzoni, non avendo più desio di viver fuggendo vi detti la soluzione, scorgendo in voi anime pacifiche."

A Ceppo Morelli non ci furono più incendi o altre catastrofi e l'uomo scomparso tornò a casa. I tre ragazzi mantennero il segreto per sempre.

Avventura in baita

di Maddalena Rabaglia

Classe 3B - docente: Giampiero Tulone

Istituto Comprensivo Innocenzo IX

BACENO



22/07/2085

Fra due giorni compirò 75 anni. Mi chiamo Gaia e sono nata in un paesino di montagna del Verbano Cusio Ossola il 24 luglio 2010. Mi è sempre piaciuto vivere in montagna anche se invece a molti miei coetanei non piaceva, dicevano che era noiosa e che non c'erano opportunità per divertirsi. Ho sempre cercato di spiegarli che non era per forza una brutta cosa essere "isolati", perché così si potevano godere di più la pace

e la tranquillità; ma loro non cambiavano idea. Non sanno che cosa si perdono: in montagna accadono cose incredibili, come quella che voglio raccontare.

Un giorno, stavo scendendo in cantina a prendere del vino, quando sono inciampata su una scatola. Le ho tirato un calcio per spostarla, ma si è rotta, rivelando al suo interno un libro piuttosto piccolo e usurato dal tempo. Sono tornata a casa, l'ho aperto e ho letto: "diario della montagna di Gaia, non toccare". Proprio in quel momento mi sono ricordata che quello era il diario che ho scritto quando andavo in montagna con mio cugino Mattia. Mi ricordo ancora adesso la felicità che mi travolgeva quando d'estate la mamma entrava in camera mia e mi diceva:

-Prepara il tuo zaino, domani passa Mattia con le manze-.

Io, contentissima, mettevo nello zaino le poche cose che mi servivano e la mattina dopo verso le 4.30 mi svegliavano dei campanacci in lontananza. Velocemente mi alzavo dal letto e mi preparavo.

Insieme a mio cugino e a dei suoi amici che lo aiutavano portavamo le manze all'alpe Garina, uno dei tanti alpeggi sopra una frazione di Crodo: Cravegna. Prima di arrivare alla nostra baita attraversavamo sempre un bosco che racchiudeva i profumi e gli aspetti tipici della montagna di quella zona: faggi con foglie verdi, massi con forme di animali e gli immancabi-

li scoiattoli impauriti che scappavano al passare delle manze.

Attraversato il bosco, spuntava al di sopra di una collinetta la baita. Non era molto grande né moderna, ma, come diceva Mattia, l'importante era che servisse bene al suo scopo.

Dopo che Mattia apriva la baita e preparava da mangiare, toccava a me, essendo la più giovane e la più veloce, andare a controllare le corde che delimitavano il pascolo delle manze. Mettevo nello zaino delle altre corde e mi incamminavo, sperando sempre che i cervi non le avessero rotte.

Scorrendo le pagine del diario, mi sono ricordata che successe una cosa che cambiò tutto. Ero andata tranquillamente a controllare i confini che avevamo delimitato, quando a un tratto mi accorsi che una corda era stata rotta dal passaggio di un cervo, ma era stata riparata con dei fili d'erba e dei rami. Mi guardai intorno per vedere se c'era qualcuno o qualcosa, ma non vidi niente. Mi avvicinai piano piano, ma ad un tratto uno strillo acutissimo mi trapanò un timpano: -Stai attenta!- Sobbalzai. Da dove poteva venire quella voce se non c'era nessuno? Poi abbassai lo sguardo e nell'alta erba verde scorsi un piccolo omino. Era vestito come una persona normale, ma la statura era almeno dieci volte più bassa della mia. Gli chiesi: - Ma tu chi sei? -

- Sono un guardiano della foresta, chi credi che tagli

gli alberi marci? Chi credi che liberi e pulisca il sentiero? -.

- E come fai? Sei piuttosto piccolo per tagliare un albero -.

- Cara mia, io ho il potere di parlare con gli animali, tagliare e spostare piante e posso sollevare i rami -.

- Capisco, ma come mai fai tutto questo? -.

- Non è ovvio? Se non facessi questo lavoro, la montagna non sarebbe più agibile, neanche per le tue manze. Figurati per le tante persone che vivono di questo!

- Ma tu non potrai vivere per sempre, o mi sbaglio?

- Effettivamente no, e non ci sono tanti come me che hanno scelto il mio lavoro -.

- Ci vorrebbe qualche umano che prenda il tuo posto, ma noi umani non abbiamo questi poteri quindi dovremmo essere in tanti per fare il lavoro che fai tu ogni giorno... -.

- Potreste creare un'associazione che faccia questo lavoro al posto mio! -.

- Ottima idea! -, dissi, e subito mi diressi da Mattia a raccontargli l'accaduto.

All'inizio non mi credeva, ma la mattina successiva venne con me nel bosco e gli presentai il guardiano. Convinto anche Mattia, io, lui e il guardiano scendemmo in paese e andammo dai nostri amici ad informarli dell'accaduto. Nessuno ci credeva all'inizio, ma dopo avergli fatto conoscere il guardiano tutti si convinsero

e insieme ai nostri amici creammo un'associazione che si occupava di tenere puliti i boschi, e controllare che nessuno infranga le regole della montagna.

Sono passati tanti anni, ma l'associazione continua a prosperare e a occuparsi dei nostri territori. Proprio adesso vedo passare un trattore con un gruppo di giovani. Stanno andando a Garina.

Fuga in montagna

di Denis Zaretti

Classe 3B - docente: Giampiero Tulone

Istituto Comprensivo Innocenzo IX

BACENO



È un bel giorno di sole e dopo essermi svegliato, accendo la televisione e vedo sul VCO la mia foto. Il telegiornale dice che sono stato accusato di aver commesso un furto a Masera a casa di una certa signora Bianchi. È da un po' di giorni che sento parlare di un furto, ma che sia io l'accusato...

Insomma, mi stanno cercando pensando che sono stato io ad aver rubato quelle quattro carabattole del-

la decrepita signora Bianchi di Masera. Naturalmente, non ne so nulla, ma credo di aver capito chi è l'autore di quel furto: si tratta di un povero senz'atetto che sta sempre all'angolo tra il Viale dei Caduti e Via Marini qui a Trontano.

Improvvisamente vedo scendere da una macchina tre carabinieri muniti di pistole che vengono a bussare alla porta di casa mia. Devo darmela a gambe levate. Perciò indosso immediatamente il mio giubbotto e prendo il mio orologio: ci sono troppo affezionato. Uscendo dalla porta sul retro della casa, inforco la mia moto e schizzo via a tutto gas. Non so dove sto andando: corro guardando gli specchietti. Solo dopo un bel po' mi accorgo che sto filando verso Masera.

Una volta raggiunto il paese, imbocco la strada per la Valle Antigorio. Progetto di fare l'uccel di bosco in qualche paesino ad alta quota.

Maledizione, le auto dei carabinieri spuntano alle mie spalle da una traversa laterale. Do gas alla moto, quasi sfasciando la manopola, e mi infilo con una sgommata da manuale in una stradina sterrata che le auto non possono percorrere.

Giunto a Croveo, una piccola frazione di Baceno in Valle Antigorio, penso di essere al sicuro, ma purtroppo mi sbaglio. Mi sono ancora alle calcagna. Allora imbocco una stradina in salita e cerco di andare più forte di Valentino Rossi ai bei tempi. Purtroppo, presto quella

stradina si trasforma in un sentiero quasi impercorribile, ma io continuo ad andare avanti e i Carabinieri, questa volta anche loro in moto, non smettono di inseguirmi. Alla fine, la mia moto tira le cuoia e sono costretto ad andare a piedi. Corro a perdifiato su per la montagna. Dopo una rampa ripidissima, raggiungo una radura; mi volto indietro e vedo che soltanto un militare è ancora dietro di me, ma stenta a salire. Allora faccio rotolare un masso di circa duecento chili giù per il dirupo. Il masso lo terrorizza e il militare batte il record del mondo di velocità correndo verso il fondo valle. Io continuo la mia fuga e, dopo pochi metri, vedo una grotta. Spinto dalla curiosità (va beh, lo ammetto, dalla fida di ritrovarmi dietro un manipolo di carabinieri), ci entro, sperando di trovare un'uscita.

Dopo due ore di cammino esco alla luce del sole e vedo un villaggio sulle rive di un piccolo lago alle pendici di una montagna che sembrava essere il Cistella. E adesso che faccio?

Il villaggio sembra desolato, ma ecco che sento in lontananza una specie di canto di chiesa avvicinarsi lentamente. Mi nascondo dietro ad un masso alto quanto me e aspetto (e prego che non sia la fanfara dei carabinieri!). Dopo circa cinque minuti spuntano alcune donne con vecchi vestiti da contadine che cantano in coro. Saranno una ventina. Subito dopo arrivano anche uomini e bambini vestiti da lavoro e, infine cavalli e

asini, con enormi e pesanti carichi sul dorso.

Dopo una buona mezz'ora mi faccio coraggio (saranno mica tutti carabinieri travestiti!) e vado nel villaggio cercando di mimetizzarmi. Penso: magari aiutando qualcuno, cercando di essere utile agli altri, riesco a trovare un rifugio. Purtroppo, sono sporco e impolverato e mi prendono per un delinquente: iniziano a tirarmi patate, finocchi, tutto il repertorio di ortaggi, secchi d'acqua e forse anche qualche sasso. Nella confusione, un bambino di circa sette-otto anni viene colpito da una patata. Il suo naso sanguina; estraggo dalla tasca del mio giubbotto un fazzoletto e glielo poso sul naso. La mamma del piccolo si accorge del mio gesto e intima a tutti di smettere di lanciare oggetti. La donna mi ringrazia e io spiego a tutti la mia situazione, di essere un poveretto accusato ingiustamente. Vedono che non sono cattivo: decidono di ospitarmi e mi danno un piccolo capanno per dormire. Non so come ringraziarli. La gioia di aver trovato un posto così nascosto mi rende euforico... e mi fa perdere ogni prudenza. Per ringraziarli, tiro fuori dalla tasca proprio uno di quei micragnosi gioielli della signora Bianchi. Ma si può essere più tonti?

Indovinate come va a finire? Eccomi a braccetto di due baldi carabinieri che mi riportano al comando di Crodo. Mi sa proprio che dovrò cambiare... professione!

Il grande albero ghiacciato

di Victor Luigi Arhire

Classe 3A - docente: Livia Scotti

Istituto Comprensivo Bagnolini

VANZONE



Oggi è un giorno stranamente caldo e il grande albero ghiacciato che sorveglia la valle sta iniziando a sciogliersi. La colpa è del crudele gigante di plastica che riposa dentro la grotta sul monte Rosa: se non se ne andrà causerà fatti sconvolgenti nella nostra valle.

Stamattina ho deciso di andare a sciare sotto la grande parete Est per poi andare alla grotta per provare a parlare con il gigante.

Dopo una bella sciata mi organizzo con tutta l'attrezzatura necessaria per salire a visitare il crudele gigante.

Parto da Staffa e in circa tre ore salgo verso la grotta, durante il viaggio incontro un camoscio ferito ad una zampa, mi fermo per aiutarlo, il camoscio si rialza e se ne balza sulle pareti rocciose.

A metà del mio cammino, l'aria inizia a rarefarsi, finalmente vedo la grotta in lontananza, SONO ARRIVATO! Ormai stremato entro dentro la grotta e lo vedo... è lui, il gigante di plastica. Gli parlo, ma non mi sente, urlo ma nulla da fare, decido di tirargli un sasso e finalmente si accorge di me. Non comprende quello che dico, cerco di farmi capire ma è impossibile. D'improvviso entra nella grotta il camoscio che avevo medicato, inizia a parlare in una strana lingua rivolgendosi al gigante. Discutono, poi il camoscio parla magicamente la nostra lingua, io sorpreso lo ascolto:

"Ascoltami devi aiutarmi con questo orrido gigante che sta rovinando la nostra valle, se continua così, la montagna finirà per crollare!".

Io gli rispondo:

"Sono qui per il tuo stesso motivo, voglio che smetta di inquinare la nostra valle".

Il gigante si alza dal suo immenso materasso di roccia e con tono aggressivo urla:

"Ich werde hier nicht wegziehen, bis ihr Männer

aufhört, die Umwelt zu verschmutzen”.

Il camoscio traduce:

“Io non mi muovo da qui fin che voi uomini non la smetterete di inquinare”.

Io suggerisco al camoscio di informarlo che è lui che deve smettere di inquinare perché per colpa del suo enorme corpo danneggia l’ambiente della nostra valle e, inoltre, non nevica più”.

Il camoscio tenta di spiegare, ma le urla del mostro lo sovrastano:

“Es ist nicht meine Schuld, dass sich das Wetter und die Umwelt in meinem Tal verändern, aber es ist die Schuld von Ihnen und Ihren Bauten, Wenn es sie nicht gäbe, würde es uns allen gut gehen”.

E il camoscio traduce:

Non è colpa mia se il tempo e l’ambiente della valle stanno cambiando, è colpa vostra e delle vostre costruzioni, se non ci fossero staremmo tutti bene”.

Mi viene un’idea, laverò il terribile gigante nel fiume Anza, sul versante destro della nostra valle, e stranamente lui è d’accordo.

“Das ist für mich in Ordnung, solange Sie die von Ihnen verursachte Umweltverschmutzung reduzieren, damit wir die Pracht des großen gefrorenen Baumes erleuchten können”. (Per me va bene basta che si riduca l’inquinamento, così magari riusciremo a tenere acceso lo splendore del grande albero ghiacciato).

È l'alba del nuovo giorno, sono riuscito a ridurre l'inquinamento del mio paese, ma mi mancano molti altri paesi, penso che con il tempo ripulirò tutta la valle, ora devo tornare dal camoscio e dal gigante.

Il camoscio non si trova, io e il gigante ci dirigiamo verso il grande fiume e vediamo il camoscio che si sta lavando dentro l'Anza, io lo chiamo:

"Vieni dobbiamo lavare il grande gigante!".

Lui replica:

"Ho portato grandi stracci di muschio per pulirlo".

Iniziamo le operazioni di pulizia, ma sulla sua testa notiamo un grande bernoccolo: è un albero tutto congelato e pieno di plastica. È IL GRANDE ALBERO GHIACCIATO!! Come può essere possibile?

Il grande gigante pulito e completamente fatto di roccia dice:

"Ich wollte es dir nicht sagen, weil ich dachte, du würdest versuchen, es durchzuziehen, aber wenn du es durchziehst, würde ich sterben, und ich habe versucht, dich zu warnen, um die Umweltverschmutzung für meinen armen Baum zu reduzieren! aber es ist unschließlich gelungen, sie zu reduzieren!", e il camoscio:

"Mi avete scoperto, non volevo dirvelo perché pensavo che avreste cercato di staccarlo, ma se me lo staccate morirei e ho cercato di avvisarvi di ridurre l'inquinamento per il mio povero albero! Finalmente ci siamo riusciti!".

Ora il meraviglioso albero ghiacciato ha ricominciato a risplendere e la valle è di nuovo splendida! Io mi sono fatto una promessa: studiare il Titsch, la lingua del mio antico popolo, i Walser.

I bambini dell'alpe Bletz

di Karin Iacchini

Classe 3A - docente: Livia Scotti

Istituto Comprensivo Bagnolini

VANZONE



Un inverno di non tanto tempo fa, all'Alpe Bletz, un alpeggio di Macugnaga, viveva una famigliola composta da nonno e due nipoti, Simona e Massimo. Nonno Mario, era un uomo alto, con una lunga barba, occhi piccoli e marroni e di animo buono e puro. Egli, alla morte dei genitori dei nipoti, decise di prendersi cura di loro.

Simona aveva 13 anni, era una ragazza timida, capel-

li corti biondi, occhi verdi e di statura alta; Massimo, invece, aveva 10 anni era molto basso con i capelli lunghi e neri e occhi marroni molto grandi. I due bambini adoravano abitare lontano dal villaggio dove potevano giocare in libertà, ma erano curiosi delle storie che i passanti raccontavano loro sul paese. Ai bambini sarebbe piaciuto andare a viverci, ma il nonno non li lasciava: aveva paura.

Un giorno di dicembre, dopo pranzo, i due bambini uscirono a giocare. D'un tratto, scorsero un uomo che stava andando per funghi, i fanciulli erano stupiti: a dicembre è difficile trovare ancora funghi. Lo raggiunsero e gli chiesero perché era a funghi e l'uomo rispose: "Ciao bambini, cosa fate qui tutti soli? Comunque, sono a funghi in inverno perché, per colpa del riscaldamento climatico, i funghi ormai crescono in inverno e non più a fine estate".

I due incuriositi incominciarono a fare un sacco di domande sul riscaldamento climatico e delle conseguenze sull'ambiente. Mentre stavano parlando, il nonno uscì e con gran stupore esclamò: "Giovanni sei tu? No, non ci credo!". Andò verso di lui e lo abbracciò. Simona e Massimo si guardarono stupiti e chiesero al nonno chi fosse l'uomo: era un suo amico d'infanzia. Entrarono in casa e Giovanni incominciò a raccontare vecchie storie sulla bellezza di Macugnaga e sul ghiacciaio del Belvedere. I due bambini, curiosi, chiesero se

il giorno dopo potevano andare in paese, il nonno irritato rispose di no, dovevano aiutarlo con le mucche.

Un po' tristi e arrabbiati andarono in camera. Simona voleva andare in paese a tutti i costi, così i due prepararono un piano: sarebbero scappati mentre il nonno pascolava le mucche. Il giorno seguente, ansiosi ed eccitati, si svegliarono, fecero colazione e uscirono. Mentre il nonno mungeva le mucche, lentamente, per non farsi sentire, incominciarono a scendere la montagna. Ormai lontani dall'Alpe, si misero a correre, ma Simona inciampò e il piede rimase incastrato sotto una roccia. Massimo preoccupato cercò di spostare il masso, ma era troppo pesante per lui. Provò e riprovò fino a quando, dietro una roccia, vide un campanellino luccicante, guardò bene e vide uno gnomo, ma ... aveva i piedi al contrario!!! Era vestito di rosso, era un gotwiarghini.

Il gotwiarghini uscì canticchiando: "*Iot sonot Valentaint, corrot int soccorsot quandot qualcunot stat malet, parlot cont lat t finalet perchèt sonot dellat famigliat tittarettit*". I due fanciulli incominciarono a ridere molto forte per la sua parlata. Il folletto liberò il piede di Simona e poi disse: "*Dovet aiutaret ilt paeset perchèt èt int pericolot*".

Mentre scendevano lungo il sentiero, Valentaint disse loro che solo due bambini gentili potevano salvare il paese: e loro erano gentili. Arrivati in paese videro

che tutti erano in costume da bagno e faceva davvero molto caldo, si girarono per chiedere cosa dovessero fare, ma lo gnomo non c'era più. Ora era chiaro quello che Giovanni e il gotwiarghini avevano raccontato: gli abitanti di Macugnaga non si prendevano più cura dell'ambiente come facevano un tempo gli antichi Walser, così il clima si era arrabbiato: l'unico modo per salvare il paese e il ghiacciaio del Belvedere era andare a parlare con la nuvola madre per sistemare le cose.

Allora chiesero a un pilota di elicotteri se li poteva portare sulle nuvole, ma questi disse loro che erano troppo piccoli. A Simona venne un'idea: dovevano raggruppare tutti gli oggetti sparpagliati per prati e boschi e costruire una torre per arrivare fino al cielo. I rifiuti erano così tanti e ingombranti che in un baleno impilarono una torre altissima; allora incominciarono a cercare la nuvola madre e quando la trovarono, la implorarono: "Ti preghiamo nuvola madre fai nevicare". Allora la nuvola, con voce candida come la neve, rispose: "Vorrei farlo, ma l'aria è così inquinata che non ci riesco".

Dall'alto della torre i due fratelli, con tutta la voce che avevano, incominciarono ad urlare di raccogliere tutti i rifiuti, se volevano rivedere la neve imbiancare il paese e il Monte Rosa.

Gli abitanti si misero all'opera: erano sorpresi dall'enorme quantità di rifiuti che avevano sparso sul terri-

torio. I bambini scesero dalla torre di oggetti e trovarono il nonno ad aspettarli, era molto preoccupato, ma non era arrabbiato, disse solo di non fare mai più una cosa simile. Tornarono all'alpeggio e il nonno diede loro il permesso di scendere in paese due volte a settimana.

Chissà ora che il tempo è mutato se altri bambini dovranno di nuovo andare a parlare con la nuvola madre? Ai posteri l'ardua sentenza!

Un salto nel passato

di Giorgia Vigna

di Classe 3D - docente: Elisabetta Mamusa

Istituto Comprensivo F. M. Beltrami

Omegna



Era il 13 luglio 2022 e mi stavo preparando per un'intervista ai rappresentanti di un'associazione montana sul Colle delle Traversette sul tema della salvaguardia e della protezione della montagna.

Ero partita due settimane in anticipo perché prima volevo fare qualcosa di molto speciale per me: visitare la Sacra di San Michele, vicino a Torino. Per raggiungerla sarei partita a piedi dalla casa che avevo affitta-

to. Avevo deciso che avrei compiuto quest'esperienza e poi sarei andata a svolgere la mia intervista.

Giunta alla casa affittata, mi preparai e partii. Camminai per circa mezz'ora e a un tratto sentii dei rumori di passi, ma non sembravano di umani bensì di animali.

Iniziai a preoccuparmi, pensai che fossero degli animali selvaggi e stavo riflettendo per decidere velocemente in che modo proteggermi, ma all'orizzonte notai con sorpresa un animale che non avrei mai creduto di incontrare, stavano arrivando degli elefanti!

Ero paralizzata, non sapevo cosa fare. Sugli elefanti c'erano degli uomini e quando il primo di essi fu di fronte a me scese dal pachiderma e iniziò a fissarmi.

Avevo ipotizzato chi fosse, ma se fosse stato reale sarebbe stato qualcosa di incredibile.

Per essere sicura gli chiesi con un po' di paura: "Chi sei e come mai sei qui?". " Il mio nome è Annibale e sono il condottiero dei Cartaginesi .Sto passando dalle Alpi per andare a sconfiggere i Romani", rispose con un tono di voce rabbioso. Allora gli domandai come gli apparissero le nostre montagne. " Sono molto più spoglie di come me le hanno descritte e mi sono imbattuto in pochissimi animali. Però sono contento di aver trovato molti strani cimeli", rispose lui mostrandomi una lattina vuota di una bibita. Io non ebbi il tempo di replicare che egli salì sul suo elefante e ripartì.

Tutti gli altri dietro di lui mi passarono accanto e i soldati mi fulminarono con lo sguardo.

Ero sconvolta , ma stava iniziando a diventare buio, così continuai a incamminarmi verso la mia meta.

Però c'era qualcosa di strano... Quando proseguivo lungo il mio percorso il territorio cambiava, ma non come se cambiasse il paese, quasi come se variasse l'epoca. Non c'era una spiegazione logica e tuttavia ragionavo che così come avevo incontrato Annibale allo stesso modo era possibile che stessi attraversando diverse epoche!

Ero stanca, ormai era arrivata la notte. Fortunatamente trovai una baita e all'interno vi era una famiglia. Erano vestiti in modo strano, ma poi capii che mi trovavo in un'altra epoca e quindi non mi stupii più. La famiglia mi diede ospitalità offrendomi un piatto di polenta e di formaggi gustosissimi, come non avevo mai assaggiato. Così trascorsi la notte lì. Il giorno successivo mi rimisi in cammino e alle cinque del pomeriggio arrivai alla mia destinazione: la Sacra di San Michele. Decisi di fermarmi lì sperando che nel frattempo avrei superato questo salto temporale e sarei potuta ritornare nel 2022. Tuttavia mi attendeva un'altra sorpresa: davanti a me si trovava Umberto Eco, uno scrittore che ammiravo particolarmente e che era venuto a mancare alcuni anni prima. Questo significava che ero sempre più vicina all'anno 2022. Ma non potevo certo andar-

mene senza porgli qualche domanda.

"Come mai si trova in questo luogo?", gli chiesi incuriosita.

"Sono qui per trovare l'ispirazione e scrivere il mio nuovo romanzo, Il nome della rosa. Non so se lo sai, ma c'è un mistero che riguarda la Sacra di San Michele e questo mi incuriosisce parecchio!" rispose lo scrittore.

Allora io aggiunsi: " Quando è arrivato fin qui ha trovato dei cambiamenti nel territorio?".

Ero interessata a conoscere la sua opinione sul cambiamento della natura e pensai di sfruttare l'occasione per scoprirlo.

"Sono giunto qui a piedi e ora che me lo fai notare effettivamente ho osservato delle differenze, c'è sempre meno vegetazione".

Avrei voluto continuare la mia intervista, ma avevo intenzione di raggiungere la città più vicina; dopo due ore riuscii a raggiungerla e capii di essere tornata nel presente.

Arrivò il giorno in cui dovevo rivolgere delle domande all'Associazione montana e dopo ciò che avevo capito attraversando epoche diverse chiesi al direttore dell'associazione come fare per preservare l'ambiente montano dal cambiamento e come promuovere gli aspetti culturali caratteristici degli insediamenti alpini. Riuscimmo a coinvolgere tanti volontari che lavorarono per ripulire i sentieri e i boschi di montagna.

Fecero della Sacra di San Michele una meta di un percorso turistico e culturale perché attirò anche studiosi che svolgevano le loro ricerche storiche e naturali in collegamento con importanti centri cittadini.

Il salto nel tempo era stato provvidenziale: avevo cambiato il presente e chissà, anche il futuro.

CATEGORIA II

**Istituti scolastici
secondari di secondo grado
a.s. 2023/2024**

Grigia Speranza

di: Anna Barili

Classe 3C -Docente: Danila Tassinari

Liceo Scientifico Spezia

Domodossola

1 classificato



Mi colorai
di ciò che fui.
Sono libera ora.

Sussurri delle vette

di: Giada Magliocco

Classe 3B - TUR -Docente: Nicolò Picotti

IIS. Ferrini -Franzosini

Verbania Pallanza

2 classificato



Sulle cime il vento narra di storie antiche che solo alcuni sapranno ascoltare. Montagne, guardiani silenziosi dei segreti del cielo. Lassù, l'orizzonte si apre come un libro senza fine. Nell'abbraccio della montagna, ogni passo è un verso nella poesia infinita della natura.

Verde illusione

di: Stella Strino

Classe 4A -Docente: Marcella Ferraro

Liceo Scientifico P. Gobetti

Omegna

2 classificato (pari merito)



Scrivo su una foglia
esplode il colore
incendiaria la passione
fragili foglie secche
cammino su un tappeto verde
di speranze infrante

Eternità

di: Pietro Savina

Classe 4CLSA -Docente: Flavia Lo Nigro

IIS Cobianchi - Verbania

3 classificato



Danzano,
Cristallini merletti
Ricamati di purissimo gelo
Minuscole opere divine.

Solitari ed effimeri
Candide coltri plasmano,
Sudditi del Grande Inverno
Invincibili ovattano il mondo

Silenziose e monolitiche
Loro sole si oppongono,
Contro il cielo fronteg-
giano,
Finché erose crolleranno

La fatica: soddisfazioni

di: Camilla Degaudenzi

Classe 3A TUR -Docente: Anastasia Cardone

IIS Ferrarni Franzosini

Verbania



Sto percorrendo questo burrascoso sentiero da sola. Ce la farò ad arrivare fino in cima e a mettermi l'anima in pace? Sarebbe stato meglio tornare indietro per le mie gambe stanche, il fiato corto, ma non darò questa soddisfazione alla paura. Dopo la tempesta ci sarà la calma.

Libera

di: Viola Gagliardini

Classe 3AC - docente: Danila Tassinari

Liceo Spezia

Domodossola



Le nuvole sopra di me corrono disegnando figure nel cielo, l'erba danza seguendo la musica portata dal vento, se presto attenzione posso sentire il frinire dei grilli.

Sdraiata con il viso arrossato dal Sole contemplo la bellezza della natura e penso di voler essere come le montagne:
LIBERA.

La Spiga

di: Isabel Vescio

Classe 2BL - Docente: Sara Musetti

Liceo Spezia

Domodossola



Il vento tra le spighe, che soffia e
libera la mente.

Il sole che scende e scalda i colori
della terra.

Il silenzio mi avvolge, la montagna mi circonda.

Camminare per crescere

di: Giorgia Debernardi -

Classe 5B - Docenti: Luciana Pigna, Rosario Sarno

IPSARS S. Fobelli

Crodo



Se chiedi alle persone perché vanno in montagna, la maggior parte risponderà: per raggiungere la cima. Nessuno tiene conto della crescita e della pace che si trovano lungo il cammino per raggiungerla.

Apri gli occhi

di: Beatrice Giozza -

Classe 3AC - docente: Danila Tassinari

Liceo Spezia

Domodossola



Sotto quel cielo limpido, qualcosa fa paura:
è la consapevolezza di non poter arrivare ovunque.

Apri gli occhi.

E finalmente riesci a vedere:

ciò che sembrava un ostacolo in realtà è il punto di forza.

L'estate

di: Mohamed Amal -

Classe 2BL - docente: Sara Musetti

Liceo Spezia

Domodossola



Tra le vette estive, baci del sole sulle rocce.

Tra gli echi delle vette, l'estate scrive poesie nelle pieghe del silenzio.

Sesta edizione del Premio
INFO-POINT LEGGERE LE MONTAGNE 2023
Racconti - Post

concorso per testi inediti di narrativa per ragazzi delle classi III
delle scuole secondarie di primo grado e di tutte le classi delle scuole
secondarie di secondo grado del Verbano Cusio Ossola

Indetto dall'Associazione ARS.UNI.VCO ETS
in qualità di Info Point della Convenzione delle Alpi,

in collaborazione con

Fondazione Comunitaria VCO
Segretariato Permanente
della Convenzione delle Alpi
e Parco della Fantasia Gianni Rodari

Realizzato con il contributo ed il patrocinio di



Fondazione
Comunitaria del VCO
Ente Filantropico



sponsor di Progetto:



Associazione
Culturale
Mario
Ruminelli

ISBN: 9788898357178